

Erano all'ingresso del teatro o cimitero fabricate due porte fatte di Tavole grande dipinte con varij freggi di palme, mitre, corone, croci, pastorali et altre cose spettanti al martirio di santi nelle qli si leggeva prima queste parolle.

D. O. M.
DIVIS CHRISTI COMMILITONIBUS
QUI DURAM HIC MILITIAM
AGENTES
PROMISSA IN COELIS STIPENDIA
MERVERE

sopra l'altra porta :

NON HIC HESPERIDUM SERPENS NON ENSIFER HORTI
CUSTOS : UT CAPIAS MUNERA PORTA PATET?

Diverse imprese si vedevano intorno il Teatro sopra li arazzi.

Una salamandra con il motto : UT UNIAM.

Un incudine con li duoi martelli con il motto : HINC PRAEMIUM

Una bilancia con il motto : DEPRESSA TOLLOR .

Un Pettine con una mano, qual poliva certo lino con il motto :
SIC POLITUR.

Una Palma da una mano tirata con il motto : FORTIOR EXUR-
GIT.

Una Fenice nel fuoco con il motto : HINC AEVUM.

Due Urne quali rotte mandavano fuori splendore con il motto :
CONFRACTA FULGURANT.

Un fiume che sboccava nel mare con alcuni pessi chiamati salo-
moni con il motto : IRREDIVIVI.

Un cespuglio di grano con il motto : MORTUUM AFFERT.

le quali imprese haveano sotto alcuni versi quali più à pieno di-
chiarava il mistero. Altre imprese si vedeva ad honor di S.to Luci-
fero Arciv.vo di Caliere quali mostravan la constanza sua in tante
persicutioni. La lui fama che presso Christiani di lui viveva la di lui
alta (sic.) contemplat'. Un'altra per dimostrar la lode per h'r. compo-
sto quel libro de fede mandato al già detto Imperatore. Un'altra che
cadeva sopra le fatiche fatte dal S.o perchè restasse in quelle parti
la fede illesa. Si vedevano odi, distichi, Epigrammi, himni in lode di
questi S.ti

Era anco dipinto il Portone à canto le case Archiepli con una pal-
ma et suo motto.

Era tutta la strada per dove si camminò con la processione para-
ta et coperta, et presso la casa del Sig. Cavaglier Lampugnano vi era
una porta fatta con bellissimo ornamenti, et la strada fu la solita farsi
nella solennita del S.S.mo Sacramento. Et devo dire prima passi più
oltre come la Domenica avanti, et il giorno di S. Matteo che furono
duoi giorni festivi in avanti la festività, si fece una comunione generale

nella Colleg.ta nostra per disponersi tutti a ricevere l'Indulgenza, et assistere con qualche spirituale apparecchio à questa solennità.

Il tutto stava in ordine non si desiderava altro fuor che il cielo ne fosse favorevole, et ebbero tutti gran timore perchè la notte si levarono venti impetuosi con gran coppia d'acqua, se ben due hore avanti il giorno si rasserendò, et restò tutto il giorno chiaro.

Venuta l'hora debita s'incominciò la messa cantata doppo tante altre dette da diversi sacerdoti si della pieve come da molti altri quali erano concorsi, et à far questa funtione fu eletto il Sig.r Franc.co Maria Lampugnano Can.co ordinario, et la musica di già acennata veniva regolata da D. Ignatio mastro di capella del Domo di Milano, qual anco compose di novo si la messa come tutti li altri canti di quella solennità servendo sempre à tutti li chori l'organo sonato dall'organista nostro P. Aurelio Sesto.

Cantato l'Evangelio salì il pulpito il Padre Mariano già detto, qual trattò della gran stima che fa N. Sig.re de suoi santi. Et all'Elevatione si fece un gran salva, et una anco la sera avanti, et nel passar della processione, et il simil si fece la sera, et no' erano sparate con stromenti ordinari, ma pezzi grossi levati dal Castello di Milano con li Bombardieri, et avanti si finisse la messa s'incaminò la processione andando verso il Piazoło seguendo come già si è detto. Andava prima il Crocefisso delle done con sue lanterne al fine delle quali andava un grande numero di nobiltà et sig.re si della terra come d'altri lochi. Seguivano li scholari della Chiesa di Legnarello con stendardo del S.S.mo Sacramento per esser di quell'istituto con crocefisso grande et Cerofarij.

Doppo questa li scholari disciplinati di S. Ambrosio co' suo stendardo molto vago, crucifisso, et parimente Cerofarij. Seguivano li P. P. Capucini di Cerro il numero di quali fu accresciuto essendone venuti da altri Monasteri, et questi quella mattina furono per la refettione accolti dal Sig.r Guido Lampugnano Sig.re di buone qualità con tutto il resto della sua famiglia. Venivano seguendo li P. P. nostri di S. Angelo, quali, acciò fossero in copioso numero hebbe licentia il Prevosto di chiamarne da' Monasteri di S. Maria in Campo. Biagrasso, et anco da Milano. Seguiva il clero con la croce capitulare avanti della quale seguivano le Trombe quale suonavano di quando in quando il simile facendo li Pifferi. Andavano li sacerdoti a due vestiti con cotta et pianeta rossa, et candele grosse in mano doppo qualche numero seguiva una barra sotto à un ricco Baldacchino di broccato con le due casse della Chiesa della Contrada di Legnarello, et queste erano portate da quattro sacerdoti vestiti di Tonicelle ben ricche, intorno stavano..... figliuoli vestiti d'Angioli vagamente con ale fatte et tessute di piume di varij colori, capigliature bolecchine di corame argentato, vesti chi di Zandale chi co' rochetti candidi, et ben-increspati con grosse torchie accese in mano. Doppo alcuni altri sacerdoti seguivano, altri figliuoli vestiti d'Angioli in mezo di quali

stava l'altro baldachino portato da Cavaglieri, sotto del quale era l'altra barra con due casse sopra delle quali vi era anco li altri duoi reliquarij spettanti alla collegiata di S. Magno portati da quattro Prevosti vestiti con ricchi pluviali, cioè s.or Ant.io Armiraglio Prev.sto di Busto grande, S. Pietro Giorgio Lomeno Prev.sto di Gallarato, S. Savisio (?) Prev.sto di Gerenzano et lo per il quarto, et doppo tutti il suddetto Mons Lampugnano vestito di tela d'oro. Doppo seguiva gran numero de Sig.ri et persone titolate quali erano ivi pronti per portar li baldachini, et arrivati al fine della contrada di Mugiato da P. P. di S. Angelo fu rappresentato un martirio seguito entro alcuni de loro Padri nel Giappone ove tutto il Clero si fermò passando le barre sopra certi altarini preparati perchè si mutassero li sacerdoti.

Camino sempre la processione con bellissimo ordine con la cura de 16 gioveni con bastoni in mano perchè la processione non fosse interrotta, et da ogni parte concorevano persone, et a tutte le porte si vedevano p.sone inginochiate, et in particolar oltre quelle che seguiva processional.e la piazza era tutta piena.

Fu ammirato il bel ordine tenuto et quello fu con l'opera di Mons. Regio sacrista maggior del Domo nelle cerimonie Ecclesiastiche molto esperto come quello che nel medemo esercizio per un pezzo aveva servito per ceremoniero.

Si cantò il vespero solennemente con le SS. Reliquie esposte sopra l'altare et sino a notte stete sempre la chiesa piena di diverse persone con l'assistenza di qualche sacerdote.

La spesa fu di qualche rilievo si alla fabrica, come a' particolari, et al publico et in particolar della cera perchè tutti li sacerdoti havevano li cereij in mano Disciplini et P. P. à quali tutta la loro che tenevano fa lasciata per uso delle loro Chiese. Fu anco di consideratione la cera che si consumò nella chiesa sopra tutti li altari.

GAUDEAT INGENTI DIVES SARDINA MESSE
SANCTORUM EXUVIISHAEC MAGI (sic) DIVES ERIT
HANC TIBI TRANSMISSAM LEGNANUM SUSCIPE
MESSEM

DITIUS HAUD ALIA TE FORE MESSE PUTO.
VOS EGO CRUDELES FESTIVA VOCE TYRANNI
COMPELLO IN CHRISTI PERFIDA TURBA GENUS.
ET CAELI, ET NOSTRIS CUMULATUS HONORIBUS ARDET

MARTIR: QUAM TANDEM VOS NOCUISSSE IU VAT.
NE MIHI PRISCA TUOS OSTENTES ROMA TRIUMPHOS
NOBILIOR PRISCIS ISTE TRIUMPHUS ERIT.
AUREA SYDEREO CONFER CAPITOLIA CAELO:
CLARIOR INVICTO CESARE MARTIR OVAT.

Delle medesime reliquie ne furono datte alcuni pezzi à diverse altre chiese con partecipazione del S.r Antonio Lampugnano à cui

erano state inviate cioè alla Chiesa de' S.S. Pietro, et Paolo di Abbiate Guazone. Un dito di S. Pietro Martire Calleritano co' un altro frammento. Di S. Mar. Calleritana. Di S. Cecilia, Suina, Ginia. Del Capo di S.a Rigniese mar.

Il S. Antonio sudetto si trattene un dito di S.to Filippo mar. Un frammento di S. Ignatio mar. Un dito di S.a Riparata. Dito di S. Marco mar. un frammento di S. Valeria mar.

La chiesa di S. Hilario di Marnate un ditto di S. Martino Diacono, un dente di S. Fedele mar. Calleritano. Del Capo di S. Pontiano mar. et di S. Giacomo Prete et mar.

La Chiesa di S. Stefano di Olgiate Olona Reliquia di S.ta Stefana mar. et un frammento d'una costa di S. Rustico mar. Calleritano.

DELLA VISITA, ET RICOGNITIONE DELLE MEDEME SS.ME RELIQUIE

Venne l'anno 1638 allo 5 Maggio l'Em.mo et Rev.mo Sig. Cardinal Monti Arcivescovo à Legnano per la visita delle chiese di questa Terra et di tutta la pieve, et non sarà fuori di proposito dire qualche cosa del modo, et apparato con il quale sua Em.a fu ricevuto; et prima il D.o Cavagliero Joseffo Lampugnano unite un grosso numero di signori, et altri huomini de garbo con cavalli ben all'ordine al numero più sessanta con due carrozze andassimo a Rho, et fermati alla chiesa dela B. Verg. con poca dimora che ivi facessimo arrivò S. Em.za et tuta la sua corte, et entrata in chiesa pigliata la perdonanza s'inviassimo verso Legnano, et passando per S. Vittore visitò quella chiesa dando la benedizione, et indulgenza conforme al solito à quelli, quali erano presenti. Fra tanto m'avanzai per mittermi in habito à riceverlo in Legnano, et perchè nel medemo Borgo dimorava una compagnia de cavalli ivi alloggiata fu incontrato à S. Laurentio facendo ivi una sparata, come anco fecero nella piazza di Lignano. Venne per la strada detta Ponte Carrato, et al principio della contrada subito passato il ponte sopra l'Olonella smontò S. Em.za dalla lettica et entrò in una piccola stanza fatta de tapezerie ove erano, sedie et tavole per paramenti a far l'intrata solenne. Presso à questa stanza eravi una porta fatta de tavole pinta con varij freggi, et imprese Episcopali sopra della quale si leggevano questi duoi versi.

CESAR AVE, POPULI VOCES. ET PECTORA CLAMANT
SED QUID AVENT? CORDI HAEC PIGNORA CAESAR
HABE.

Et montato sopra la mula vestita tutta di rosso s'inviò verso il Piazzolo ove era un'altra porta con li seguenti versi

VERE DIES ORITUR RADIJS MELIORIBUS; ABDE
PHEBE TUOS VULTUS; MONTIE PROME TUOS.

Ivi stava il Prevosto con il Clero essendo ivi arrivato S. Em.za

smotò et bacciò la Croce d'Argento che ivi stava preparata sopra uno scabello vestito di rosso coperto di velo. Il Prevosto la diede a baciare a S. Em.za et fra tanto che si faceva questa cerimonia si avviavano li Disciplini. et poi li P.P. di S. Angelo, et Clero et rimontato sopra la mula fu accolto sotto un baldacchino di broccato portato da sei sig.ri principali andando verso la chiesa co' la sua croce avanti, et duoi dei suoi adjutanti di camera à cavallo cò la vestigia uno, et l'altro la mazza. Et al portone prima che si arriva alla piazza. ove è pinta l'Arma Borromea si vedeva un cartellone nel quale si leggevano alcune parolle per Elogio indirizzato a S. Em.za.

D. O. M.

CAESAR CARDINALIS MONTIUS MEDIOLANI
ARCHIEP.US

TOT IN PATRIA VOCIBUS ACCLAMATUS
TOT PLAUSIBUS IN URBIBUS EXEPTUS
NUNC LEGNANUM INTER PRIMAS SUAE DIOCESIS
PARTES VISIT

MULTIS GAUDIJS UT CUMULET
CESAREA FELICITATE UT BEET

SED LAETE SUBI

HANC TUAE DITIONIS PARTEM INCOLUERE ARCHIEPISCOPI MEDIOL.S
HIC D. MAGNUS VOLUIT COLI, HIC B. LEO VOLUIT MORI
AMBO PRAECESSORES TUI, AMBO TUTELARES NOSTRI.

HAC PLANITIE, QUAM OLONA ALUIT MONS DEINCEPS APRICUS ERIT
OLIMPIUS, INQUAM, QUA VIRTUS SEDET

LAETE AC VOLENS SUBI

HIC PRAEDIA AC CAMPOS HABES

SED MAGIS ACCOLARUM, AC CLERI VISCERA, CORDA, ET MENTES

HOC CUNCTIS TESTATUM UT SIT

LEGNANUM

M. P. P.

Si arrivò alla porta della chiesa essendovi un altro Arco presso il Cemeterio et era tutta la strada dal principio della terra sin alla chiesa coperta la cui porta era ben ornata et sopra si vedeva questo distico :

HIC MAGNUS COLITUR, MAGNI STAT NUMINE TEM-
PLUM

TANTUM SUB MAGNO CAESAR MAJUS ERIT.

Stava la chiesa ben ornata, et vestita tutta d'ormesino che a' ponto in quell'anno si era fatta fare. Nel choro vi era preparato un faldisterio et grandi cossini con strato di panno rosso. Il baldacchino sopra li duoi scalini dalla parte di sinistra all'ingresso, con scabelli coperti

di panni rossi come il baldacchino, et un'altra sedia per Mons.^r Giò Batta Caimo visitatore, qual servi in quella fontione in habito di Prothonotario Aplco.

Arrivato alla chiesa il Prevosto li diede nell'ingresso l'aspersorio, et doppo asperso se medemo, et circstanti andò avanti l'altare et inginocchiatosi fatta p. oratione per un poco di tempo. Il Prevosto andò al comò dell'Ep.o et ivi intonò con alta voce intono (sic) quelle preci quali stanno scritte nel Pontificale: « Protector noster aspice Deus con suoi responsorij, come anco si era fatto nella processione quell'altra Antifona: « Splendor tuus illuminabit nos; quia venisti Domine in salutem populi tui» in canto fermo replicandola con il Gloria . Diede la benedizione con l'indulgenza. Et era informato delle pitture che stavano nella capella, et in particolar dell'Ancona come già si è accennato andò prima d'entrar in casa a rimirare il tutto con sommo gusto.

La mattina seguente che fu il Giovedì à hora competente disse la messa et doppo l'evangelo salì il pulpito, et ragionò servendosi di quello che sta scritto nello Gen. al cap. 37 per tema quando il Patriarca Giacob disse al figliuolo Joseffo, Vade et vide si cuncta prospera sint erga patris tuos, et peccora, et rinontia mihi quid agatur. Diede al popolo la beneditione al popolo del quale si era la chiesa ripiena solennemente con il pastorale in mano cantato prima dal Prevosto il Confiteor . Finita la messa attese alla cresima, qual' fu copiosa ogni giorno, et più che mai la Domenica stando che in quelli contorni non si era cresimato per molti anni avanti, concorrevano dalle pievi circconvicine Nerviano, Dayrago, Busto, per tutti li cinque giorni che cresimò dando la Domenica doppo la cresima la prima tonsura ad alcuni preti in abito di Chierico fra ve n'erano duoi della pieve, et fu quel giorno la fontione più longa per il gran concorso, et se alle porte della chiesa non si fosse messo regola non so come quella fontione non fosse più, et più volte stata interrotta, ma si facevano entrar a terra per terra, et si ponevano à torno la Chiesa entrando solo quelli che si havea' à cresimar; con li compadri, et commadre. Et per quanto dura et messa et fontione della cresima, et visita della chiesa sempre vi fu musica con alcune voci sciolte in particolar da Novara venne Angelino che era un de gratiosi musici che in quelle parti si trovassero, et in quei tempi hor si cantava, hor si suonava l'organo. Et prima che entrasse alla visita delle sacre Reliquie doppo il pranzo havea parlato al longo con il Rev. P. Giò Pietro Bonsignor Can.co decano della collegiata di S.to Giò Battà di Busto musico, et basso di gra' tuba, et voce, qual fu musico della Scala, nella Chiesa di S. Maria presso S. Celso in Milano, et nel Domo parimente hadi quella eta di...: anni, et pigliò questo pretesto dicendoli. M'accorgo vea servito in diverse occasioni, et in una solennità di S. Carlo cantò in Venetia mostrò S. Em.za qualche desiderio di sentir questo R.do

che sete un poco colerico, andate sopra l'organo a sfogar un poco questa vostra colera, che mi pare habbiate con li nostri Can.ci. Et all'uscir della sacristia lo senti mostrandone gusto che in simil età un sacerdote havesse anco tal petto. Cossì ogni giorno doppo il pranzo visitava qualche Chiesa qui in Legnano, et ivi d'intorno; riserbandosi nel ritorno a Milano di visitar Parabiago, ove si fermò una notte, andando la mattina per tempo doppo datta un'occhiata alla casa del Sig.r Giò Batta Vismara presso la chiesa alla Chiesa di Villa stanza, et Casorezzo raggionando anco brevemente à quei popoli.

Giunto poi ad Arluno fine della visita ivi celebrò, et ad istanza del Prevosto cresimò alcuni in particolar certe figliuole d'alcuni Sig.ri quali non eran potute venir con li altri a Legnano, et d'indi partendosi doppo il pranzo prese il camino verso Milano protestando più volte al Prevosto che si partiva molto satisfatto.

Et perchè avanti ho fatto mentione dell'Instr.o della recognitione delle sacre Reliquie nel quale stanno registrate le patenti in virtu delle quali furon transportate dalla città di Cagliari si dell'Ecc.co come anco del Regente di quella Provincia di Sardegna ho stimato per bene qui porre l'Instr.o medemo à parola per parola.

In nomine Dni anno a Nativitate eiusdem millesimo sexcentesimo vigesimo sexto Indictione nona, die Mercurij octavo mensis Januarij Pontus S. D. H. Papae Urbani octavi anno Tertio.

Per Ill. et m. R. I. U. D. D.nus Aloysius Bossius Prothonot.s Aplicus Canonicus ordinarius, et Theologus Ecc. ae Metropolitanae Mediol.ni deputatus ab Ad.m.

Ill.ri et Rev.mo D. Mario Antonino Protonot.rio Aplico et Curiae Archiep.lis Medioln.sis Vic.o Gen.li ad visitandas infra Sacras Reliquias, pro ut patet decreto in calce praecum porrectar. eidem R.mo D. Vic.o Gnali per Dominum Curtium Lampugnanum Mediolanen. tenoris sequentis videlicet:

Molto Ill.mo et Rev.mo Sig.re Curtio Lampugnani Ser. di V. S. R.ma ha portato da Sardegna diverse Sacre Reliquie con li suoi autentichi. Per tanto ricorre da S. V. Rev.mo sup.p.a si digni deputer alcuno de questi Sig.ri che le visitino, et riconoscano insieme con detti autentichi. Il che spera

His nostris ad recognoscendas, et visitandas superscriptas sacras Reliquias una cum publicis scripturis, et documentis deputamus D.num Aloysium Bossium Canonicum ordinarium Theologum Metropolitanae Ecc. ie una cum Not.o Publico tibi beneviso, qui D. Bossius postea cum notibus refferat, an de ipsar'. identitate legitime constet.

Ex Pallatio Archiepli die Octavo Januarij 1626.
Signat.s Marius Antoninus Vic. Gen.lis.

Prefatus Per Illis et Ad. Rev. D. Aloysius Bossius Can-
Ordinarius uts.a delegatus vidit in primis attestationem fac-
tam per Rev.mum Dnum D. Sebastianu' Cartam Episcopum
Madauren. Vic. Gen.alem in toto archieptu Calleritano dona-
tionis nonnulla'. Sacra'. Sancto'. et Sanctar' Reliquiar' factae
prefato D. Curtio Lampugnano infiti tenoris videl'.

Nos Don Sebastianus Carta Dei, et Apostolicae Sedis gra.
Episcopus Madauren'. Canonicus Magistralis sedis Primitialis
Calleritanae Regiusque Consiliarius, et in spiritualibus, et
temporalibus Vic.s Gnalis in toto pre.ti Archieptu' Calleritano,
et Unionibus Ill.mi et R.mi Don Franc.sci Recquinell Dei et
Aplicae Sedis gratia Archiepi Calleritani, Episcopi unionum
Sardinae, et Consilij Privatis Secretis Romanae Ecc. ae Vexil-
larii Prioris S. Saturnini Domini Baroniar' de Suelli, et S.
Pantaleonis populatar' et aliar' depopular', nec non Insulae
S. Antiochi, deque Concilio suae Regiae Maestatis.

Omnibus in quor' manus hec litterae venerint salutem in
D.no sempiternam. Re Sancto' Reliquiae debito honore cultu-
que fraudulentur. Cum Curtius Lampugnanus Mediolanen' Si-
gnifer Societatis Trebuni Militum fratris Jo.nis Baptae Pec-
chio Equitis ordinis S.ti Jo.nis Hierosolimitani infrascriptas Re-
liquias scil.

Pecten S.te Cristinae m. pecten fragmenta duo costae, et
tria fragmenta ossis frontis S.ta Vitaliae m. Dentem Maxilla-
mentum cannae cossae S. Hieronimi et socior. martiru'. Frag-
sebiae mar. Callerit. ae dentem molarem extremas rotunda
adjutorij, et duodecim alia fragmenta ex diversis partibus cor-
poris S.te Kintinae Mar. Caller. Fragmentum Costae tria
Fragmenta focilis, et duo fragmenta spatulae S.te Stefanae v.
et m. dentem caninum, digitum, fragmentu. costae, et frag-
menta tria pectinis S. Fidelis mar. duo digiti, et frustrum pecti-
nis S. Agnetis m. Tria fragmenta cannae cossae S. Rustici m.
Fragmenta duo cannae cossae, et pecten S. Valeriae m. semi-
facile maius S.te Patinie m. medium focilis minoris, et alia
tria fragmenta sancti Lucifer m. Caller. pecten et frag-
mentum cannae cossae S. Hieronimi et socior' martiru'.
mentum tinae ubi S. S. M. M. decollabant'. Fragmentum
S. Selli mar. Semicostam et fragmentu'. aliud S.i Vene-
rij m. frustru' spondilis S.ti Restuti m. digitu', et fragmen-
tu' aliud S. Petri mar. Fragmentu' focilis S. Bartholomei
mar. civis Calleris, et eius socior' m. m. digitum et frag-
mentum ex osse frontis SS. Bonifacij, et Petri Tribuni m.
m. dentem molarem, et naviculam pedis S.tae Bonifaciae
m. Extremitas rotunda adiutorij, et duo fragmenta costium
Calleritani, digitu' fragmentu' focilis, ac dentem incisinu'. S.ti

Juliani Comitis, et m. Calleritani. Fragmentum focilis S.ti Entimi Epi et m. pecten et fragmentu' costae S. Januarij m. Digitum S. Mauri m. Dentem maxillarem et fragmentu' pectoris S. Jacobi P.bri et mar. Fragmentum costae, et alia duo fragmenta S. Victoris m. Semicostam S. Florentiae v. et m. Frustrum terrae cum auro vestis S. Suinae m. Fragmentum costae spondilis, et capitis S. Restitutae m. Fragmentu' ex ossibus S.ti Ripagnij m. Ex Arca S.ti Eliae eremitae et m. Fragmentum femoris et capitis S. Pontiani m. Fragmenta spondilium S. Acaij m. et S. Severi Epis et m. digitum, et fragmentum capitis S. Maximi m. duo digita SS. Adonis et Nupinae mm. Fragmenta duo ex ossibus et dentem molarem S. Luciferi confess. Archiepi Calleritani, dentem molarem S. Agnetis mar. Ex terra, et area sepulchri S. Saturnini nobilis m. Calleritani, Fragmentu' ossiu' S. Exumei m. Fragmentu' et digitum S.ti Martini Diaconi et m. Fragmentu' cannae cossae S. Theodreti, et Felicis mm. dentem molarem S. Emeritae m. Fragmentu' capitis S.te Numidiae m. Fragmentu' capitis, et costae et duo digita S.i Domini m. Fragmentu' et digitum S.ta Reparatae m. Fragmentu' ex ossibus S. Bonifacij ep. et m. Jesu Chri discipuli. Fragmentu', ex ossibus S.te Olimpiae m. Fragmentu' ex ossibus SS. Ceciliae, Suinae, et Ginie v. v. et m. m. Fragmentu' cannae cossae, et fragmentu' ex ossibus S.ti Luxurij nobilis mar. Callaritanus. Fragmentu' ex ossibus S. Antiochi m. Subritani. Fragmentu'. capitis S.ti Sisinni Fragmentu' sciae SS. Fabiani, Feedrici et socior'. XXXV m. m. Tria digita, semifocile majus, et spondile colli S. Philippi m. Spondile Colli S. Evodij m. Focile minus Fragmentu' adiutorij pecten, et alia duo fragmenta ex ossibus S.S. Telmi, et Alberti m. m. Frustrulum ex ossibus S. Restitute m. Callaritanae matris S.ti Eusebij Epi Vercillen'. partem adiutorij, fragmenta duo cannae cossae, fragmentu' costae, tria pectina, et dentem carinum SS. Romaniani, et Valeriae m. m. Fragmentu' cannae cossae SS. Ciselli, et Camerini m. m. Pecten S.ti Eliae Eremitae et mar. Fragmenta duo costae S. Romanianae m. dentem maxillarum, fragmentu' costae, et fragmentu' ossis colli S. Antiochi Phi', et m. dentem maxillarem, et fragmentu' capitis SS. m. m. Iffanasium, frustrum focilis maioris S. Blasij et socior' m. m. Frustrum occipitis S.tae Agnetis m. Semidigitu' S. Erasmi m. Frustrum vestis cum auro S. Philippi m. frustru' S. Marini mar. Frustru' S. Benedictae v. et m. aliud fragmentu' cannae cossae SS. Adonis, et Nupinae m. m. Articulum digiti, et aliud fragmentu' S. Antoni m. dentem carinu' (sic), duo digita, et fragmenta duo cannae cossae S. Pompeiani m. Aliud semidigitu' S. Severi Epi' et m. Frustru' focilis

maioris cruris S. Laurentij m. Tria frustra focilis majoris cruris S. Laurentij m. Tria frustra focilis maioris cruris S. Martinij. m. Frustrum S. Mauri m. duo frustra S. ti Leonii m. Frustrum maioris focilis cruris S. Johannaë m. Frustrum S. Rufinaë v. et m. Frustru' cannae cossae S. ti Emiliani m. Frustrum Focilis maioris S. ti Giusitani m. Aliud frustru'. cannae cossae S. S. Martini m. Frustru' S. Cadami m. Aliud frustrum ex focilla maiori cruris S. Mauri m. Aliud frustrum ex ossae pubis S. ti Eusebij mar. Aliud frustrum ex focilla maiori brachij S. te Christinae m. aliud frustrum ex parte cossiae S. Leontij m. Aliud frustrum ex osso captis S. tae Veneriae m. Aliud frustrum ex focilla maiori brachij, et aliqua alia frustracula S. Petri Tribuni m. Quae quidem reliquia sunt sanctorum inventorum in Basilica S. Saturnini sita extra muros huius civitatis in Ecc. a Subterranea sub invocatione S. ti Luciferi Archiepi Callaritani circa dictam Basilicam aliisque Ecclesiis huius Dioecesis. Quas cu' dictus Signifer Curtius Lampugnano ab hominibus fide dignis habuerit, ut omnibus constet memoratas reliquias esse ex Sanctis in presenti Callaritana Diocesis repertis: quae cu' verae sint, ut ubiquae à Christi fidelibus debita cu' reverentia venerari possint, presentes manu nra signatas sigilloque Curiae Callaritanae munitas per Not. um et secretarium inf. um refferendas fieri, et expediri iussimus. Dat'. Callari urbe in Regno Sardiniae, et in Archiep. li Pallatio die VI Decembris anno a Nat. te Dni M. D. C. XXIV

Signat'. Sebastianus Epis. Madauren.

Subscripta De suae R. me Dominationis mandato expeditae fuerunt per me Gasparem Siriga Notarium, et Curiae ac Mensae Archieplis Callaritanae Secretarium s. et sigillatum. Philippus Dei Gratia Rex Castellae, Aragonum, Sardiniae.

Nos Don Johannes Vivas Dominus Baroniar'. de Bevifarro, et S. ta Colonia Ordinis de Calatrava de consilio l. C. R. Mag. tis Dni nostri Regis, et pro eadem locumtenens, et capitaneus generalis in presenti Sardiniae Regno.

Universis, et singulis presentes visuris, lecturis, pariterque audituris attestamus, et fidem facimus qualiter retroscripta fide facta, et firmata manu R. a in Christo Patris Dni Sebastiani Carta Epi Madauren. et Vic. s Generlis in toto presenti Archieptu' Callaritano cum sigillo armoru'. dicti R. mi Archiepi et per Not. m et curiae, ac Mensae Archieplis Callaritanae secret. Refferendat'. pro ut in ea apparet est vera, et ab omnibus plena et indubitata fides adhiberi potest. In quorum fidem presentes fieri decrevimus manu nostra firmatas sigilloque Regio munitas Datas in Civit. et Castro Callarit. die vigesi-

mo tertio mensis Januarij anno a Nativ'. Dni Millesimo sexcentesimo vigesimo quinto

Signatum Don Johannes Vivas.

Subscriptus Fran.s Villaret Not.s et Coad'. Secretarij.

Moxque pro executione et in executionem dictae eius delegationis idem Adm.

Illustris et m. Rev'. D. Aluisius Bossius Delegatus antedictus visitavit super'. sacras Reliquias in super attestazione descriptas, et annotatas reconditas in quadam capsula lignea funiculis circumlegata, ac sigillis munita. Easque omnes diligenter vidit, inspexit, et consideravit, ac quia de earum identitate, legitima extractione, fidelique ad hanc Medlni civitatem transmissione sibi satis, et sufficienter constitit, et constat eas laudavit, et approbavit, ac laudat et approbat, et publice exponi posse existimat et ita etc.

Super quibus etc.

Actum in Aedibus Canonicalibus prefati Ill.is et Ad. Rev. Dni Aloysiy Bossij sitis in Canonica Ecc. ae Metropolitanae Mediolani presentibus R.do Pbro. Dno Aloysio Longo Capellano in Ecc. a S. Christinae Mediolani, et Jo. ne. Angelo Cattaneo filio Bartholomei ambobus familiaribus prefati Ill. mi D. Bossij, testibus idoneis ad premissa vocatis specialiter atque rogatis.

Subscriptus Ego Jo. Florenus f. q. D. Bartolomei P. T. P. S. Michaelis ad Clusam Mlni. publicus Aplcum auc. te et Cancellariae Archieplis Mln. is Notario SS. tum instr. um rogatus tradidi, et pro fide hic me subscripsi etc.

DELLI ALTARI ET SUOI CARICHI

Ho detto prima che li altari di questa collegiata non erano per avanti al numero che di presente si trovano in ordine, stado che non solo si è transferto quello che era presso il campanile alla porta aquilonare, ma si è accresciuto quello di S. Carlo ove era la porta Meridionale eretto ad honor di questo S. to l'anno 1617 mentre predicava in questa chiesa la quaresima il P. Bartholomeo capucino da Casal Pusterlengo. Hor si vedono al numero di sette à quali anco l'anno 1632 fu ottenuta l'indulgenza di sette altari che sono in S. Pietro di Roma, et l'anno 1640 si procurò la confirmatione pur anco sotto la S. a di Papa Urbano VIII, et per poter meglio conseguir l'indulgenze si fecero stampar alcuni piccioli libri, cavati da uno che si mandò da Roma.

Et prima parlando dell'altar maggiore dedicato a S. Magno Pontefice et confessore la cui festa si celebra alli 19 d'Agosto di ciasche-